

## Il figlio del boss trafficava hashish

La necessità, si dice, aguzza l'ingegno. E di ingegno hanno dimostrato di possederne tanto due presunti trafficanti di droga che operano sulla piazza catanese e che, per non incorrere nei controlli delle forze dell'ordine (nel caso specifico gli agenti della sezione Antidroga della squadra mobile etnea), hanno tentato di far arrivare in città sei chilogrammi di hashish via posta ordinaria. Hashish che gli stessi avrebbero acquistato a Milano e che poi si sarebbero spediti in uno dei loro domicili. Non sono i primi, non saranno probabilmente gli ultimi che sfruttano questo sistema, ma stavolta ai due trafficanti in questione - Francesco Coppola (31 anni, abitante in via Pietra dell'Ova, in territorio di Tremestieri Etneo, qualche denuncia alle spalle per reati contro il patrimonio e la persona) e Salvatore La Magna (27 anni, residente in via Lavaggi, fino a ieri incensurato) - è andata decisamente male.

Già, perché i loro movimenti sono stati segnalati alla polizia da un informatore, il quale avrebbe garantito che i due giovanotti stavano facendo ritorno dalla Lombardia con l'hashish all'interno della loro auto: una Lancia Y. In effetti; l'informatore si era sbagliato: quando gli agenti della Mobile etnea - che attendevano i due sospetti già agli imbarcaderi di Messina che li hanno anche taminati per un po', fin quando non si sono create le condizioni per il fermo - hanno perquisito la lancia Y, di droga non ne è saltata fuori neanche un grammo.

Storia chiusa, allora? Niente affatto. Perché all'interno di una borsa per telecamera, di proprietà del Coppola, i poliziotti hanno trovato due ricevute per pacchi postali inviati da Milano il primo e il 2 settembre e destinati ad una persona che abita nel quartiere di Picanello: un'amica del La Magna. .

I due sospetti hanno provato a fare finta di niente, spiegando che il loro era stato un viaggio di piacere, condiviso con un terzo giovane nei confronti del quale il magistrato non ha ritenuto di dover applicare la misura cautelare. Ma gli agenti hanno fatto soltanto finta di dare loro credito. Anzi, per niente convinti delle storie ascoltate, si sono recati nell'ufficio del sostituto procuratore della Repubblica, Federico Falzone, e qui hanno ottenuto un provvedimento di sequestro preventivo di parte della corrispondenza in arrivo nel domicilio di Picanello del La Magna, il cui indirizzo si leggeva nelle ricevute che i due uomini portavano con sé.

Mossa azzeccata, visto che nella giornata di sabato i due pacchi sono arrivati regolarmente e che in effetti contenevano una sostanza la cui vendita, fino a prova contraria, da queste parti è ancora illegale: sei panetti di hashish. Ce n'era abbastanza per far scattare le manette nei confronti dei due signori nonché la denuncia nei confronti di un terzo per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanza stupefacente.

Non è tutto, in ogni caso. Francesco Coppola, sottolineano alla squadra mobile, è figlio del ben più noto Giuseppe, di cinquantadue anni, ritenuto affiliato di spicco del clan dei cursoti milanesi e latitante da oltre vent'anni. Coppola, infatti, riuscì a sottrarsi all'arresto nel corso del maxi blitz di Torino, finalizzato a sgominare i cursoti che operavano in quella zona. Una massiccia operazione antimafia con le forze dell'ordine grazie alle dichiarazioni di uno dei pentiti di mafia storici: Salvatore Parisi, detto "Turinella".

Su Giuseppe Coppola pende un provvedimento restrittivo per associazione per delinquere di stampo mafioso, omicidio aggravato continuato, distruzione di cadavere, estorsione aggravata e detenzione illegale di armi.

**Concetto Mannisi**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***